

L'Accordo di Partenariato Economico UE-Mercosur: contenuti e potenziali effetti



Ufficio Analisi e Studi – Direzione Centrale per i Settori dell’Export

Dirigente: Mauro De Tommasi

Redatto da: Carmine Antonio Campanelli, Cristina Castelli, Roberta Mosca, Asia Pesce e Alessia Proietti.

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono riferibili agli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell’istituzione di appartenenza.

Informazioni aggiornate al 23 gennaio 2026.

Contatto: analisi.studi@ice.it

ICE – Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

L'Accordo di Partenariato Economico UE-Mercosur: contenuti e potenziali effetti

IL NEGOZIATO

L'accordo di partenariato economico tra l'Unione Europea e i quattro paesi fondatori del Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay¹) costituisce un importante avanzamento nell'integrazione economica tra le due regioni e rappresenta, in un contesto internazionale particolarmente difficile, una preziosa opportunità per le imprese italiane ed europee per diversificare sia i mercati di sbocco sia le fonti di approvvigionamento. Con oltre 750 milioni di consumatori (circa un decimo della popolazione mondiale) e il 20 per cento del PIL, questo accordo è il primo avente una portata così ampia. L'intesa riveste un'importanza strategica per entrambe le parti e si propone sia di facilitare il dialogo politico, gli scambi commerciali e gli investimenti bilaterali sia di promuovere lo sviluppo sostenibile delle economie partecipanti.

Dopo un primo Accordo Quadro di Cooperazione, entrato in vigore nel 1999, l'accordo commerciale tra UE e Mercosur era stato concluso "in linea di principio" nel 2019², a seguito di una fase negoziale durata quasi 25 anni. Successivamente sono stati perfezionati vari aspetti, tra cui le norme riguardanti la sostenibilità, gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale e le regole di origine, ovvero l'insieme dei criteri volti a determinare la provenienza economica di un prodotto ai fini dell'applicazione delle preferenze tariffarie. Tali modifiche hanno condotto al raggiungimento di un accordo politico il 6 dicembre 2024. Fino a quel momento i negoziati erano rimasti in stallo principalmente per divergenze sulla sostenibilità sociale e ambientale. Sono state perciò introdotte nuove disposizioni, con impegni concreti per tutelare i diritti dei lavoratori, il riferimento all'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico (divenuto un elemento essenziale del trattato) e clausole volte a fermare la deforestazione entro il 2030.

Le critiche mosse dalle associazioni agricole di alcuni paesi non hanno reso l'iter di approvazione al Consiglio Europeo privo di ostacoli. La procedura si è tuttavia conclusa il 9 gennaio 2026 con il voto favorevole di 15 Stati Membri e il raggiungimento della maggioranza qualificata necessaria per procedere alla firma. Hanno votato contro Austria, Francia, Irlanda, Polonia, Ungheria; il Belgio, invece, si è astenuto. L'intesa ha portato il 17 gennaio 2026 alla

1 Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay sono i paesi fondatori del *Mercado Común del Sur* (Mercosur). Nel luglio 2024 vi ha aderito la Bolivia, ma il processo di adeguamento alle regole del trattato è ancora in corso e il paese non ha aderito all'accordo concluso con l'UE. La partecipazione del Venezuela è sospesa dal 2016. Cile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Panama sono invece membri associati. Si noti che le elaborazioni statistiche di questo documento sono riferite ai quattro paesi aderenti all'Accordo UE-Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay).

2 L'Accordo UE-Mercosur è stato firmato il 28 giugno 2019 con approvazione "in linea di principio", ovvero ottenendo un via libera politico preliminare dagli Stati membri e dalle istituzioni UE.

firma di un accordo misto, composto da due testi: un accordo di partenariato economico (EMPA, *EU-Mercosur Partnership Agreement*), che richiederà la ratifica di tutti gli Stati Membri, e un accordo commerciale provvisorio (ITA, *interim Trade Agreement*), riguardante solo gli scambi di beni e servizi (competenza esclusiva dell'UE, e quindi soggetto alla sola ratifica dell'Unione) che cesserà la sua applicazione dopo l'entrata in vigore dell'EMPA.³

Il 21 gennaio, tuttavia, il Parlamento Europeo ha rinviato entrambi i testi alla Corte di Giustizia Europea per verificare la compatibilità legale di alcune clausole con i trattati europei. Tale rinvio ritarderebbe l'applicazione dell'accordo di almeno un anno, anche per la parte iTA. Ciononostante, a seguito del Consiglio Europeo straordinario del 22 gennaio, sembra plausibile che si proceda comunque all'applicazione in via provvisoria dell'iTA dopo la ratifica di almeno uno dei firmatari del Mercosur.

L'accordo è visto con molto favore dai settori industriali italiani, che rappresentano la maggior parte dell'export verso la regione e auspicano una maggiore apertura commerciale per espandersi su altri mercati⁴. Le organizzazioni di coltivatori e di allevatori hanno sollevato forti perplessità in ordine alla reciprocità delle regolamentazioni sanitarie e fitosanitarie, benché – come accennato nella sezione successiva – il trattato preveda esplicitamente il rispetto degli standard e delle certificazioni adottati a livello europeo, a cui si sono aggiunte varie garanzie e tutele di salvaguardia⁵.

La rilevanza dell'accordo deriva anche dal fatto che, rispetto ad altri partner commerciali, i paesi del Mercosur sono relativamente chiusi agli scambi mondiali e applicano dazi elevati specialmente sulle importazioni di prodotti non agricoli, a cui si aggiungono barriere non tariffarie di vario genere. In confronto, l'UE applica un livello di protezione molto più contenuto per i beni industriali; per i prodotti agroalimentari, invece, risulta superiore agli altri paesi di qualche punto percentuale [Figura 1].

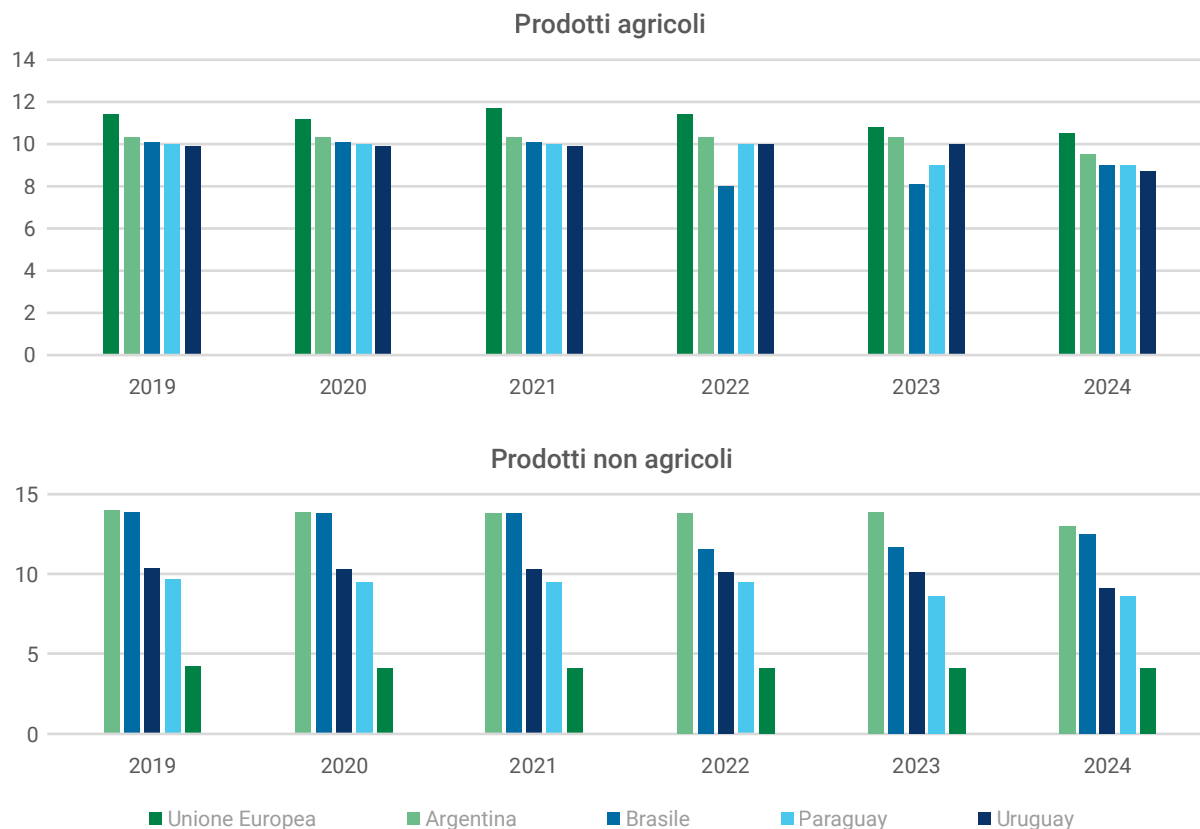
3 Si veda il testo dell'Accordo UE-Mercosur, disponibile in: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur/eu-mercosur-agreement/text-agreement_en [consultato il 13 gennaio 2026].

4 Si veda in proposito: Confindustria. (2025, 28 maggio). *Le prospettive geopolitiche e geoeconomiche dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur* [audizione parlamentare]. Disponibile in: https://public.confindustria.it/repository/2025/06/12160052/documentimercosur-audizione-di-confindu-Audizione-sullaccordo-UE_Mercosur_28_05_2025.pdf [13 gennaio 2026].

5 Si veda: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (2026, 9 gennaio). *Principali novità Accordo UE-Mercosur* [comunicato stampa]. Disponibile in: https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2026/01/principali-novita-accordo-ue-mercosur/ [13 gennaio 2026].

Figura 1 - Dazi MFN applicati dall'UE e dai paesi dell'Accordo UE-Mercosur

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

I CONTENUTI DELL'ACCORDO

L'accordo contiene oltre 20 capitoli e molti documenti allegati che riguardano, tra l'altro, gli scambi di beni e servizi, le regole di origine, le disposizioni sulla proprietà intellettuale, sulla concorrenza e sui sussidi. Sono poi incluse disposizioni volte a ridurre le barriere non tariffarie, sia prevedendo una semplificazione delle procedure sia rimuovendo alcune barriere tecniche, in modo da facilitare l'accesso ai mercati.

Secondo gli impegni concordati, i paesi del Mercosur ridurranno, in termini di linee tariffarie, il livello dei dazi sul 90 per cento delle importazioni di beni industriali dall'UE e sul 93 per cento di quelle dei prodotti agricoli. Dal lato UE, saranno completamente liberalizzate le importazioni di manufatti e l'82 per cento delle importazioni agricole. Il

processo di liberalizzazione sarà graduale e si svolgerà lungo un arco temporale di circa quindici anni, presentando differenze settoriali. L'intesa dovrebbe generare per le imprese esportatrici europee un risparmio di quattro miliardi di euro all'anno in termini di minori dazi doganali.⁶

La successiva Tavola 1, tratta da un recente studio della Commissione Europea,⁷ illustra per vari settori e prodotti il livello di protezione tariffaria applicato nel 2024 agli scambi bilaterali di merci e l'entità del processo di liberalizzazione, che si concluderà entro il 2040.

Come si può osservare, i paesi del Mercosur procederanno a una sostanziale liberalizzazione dei dazi attualmente in vigore – per esempio nei settori bevande e tabacco (passando da 21,5% a 0), tessile, abbigliamento e cuoio (da 23,5% a 2,1%), veicoli a motore (da 19,6% a 0,8%), prodotti lattiero caseari (da 20,3% a 5,6%).⁸

L'UE porterà gradualmente a zero i dazi doganali richiesti per le importazioni dei prodotti dell'attività manifatturiera; su altri prodotti, invece, il dazio è già praticamente nullo (cereali e semi oleosi). Per alcuni prodotti agricoli (carne bovina, pollame, etanolo, riso, zucchero) la liberalizzazione tariffaria da parte dell'Unione Europea risulta limitata [Tavola 1] e l'accesso al mercato UE prevederà comunque dei contingenti tariffari.

6 Si veda: Commissione Europea. *Factsheet: EU-Mercosur partnership agreement*. Disponibile in: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercotur/eu-mercotur-agreement/factsheet-eu-mercotur-partnership-agreement_en/ [14 gennaio 2026]

7 Commissione Europea, Direzione Generale del Commercio (2025). *EU-Mercosur Partnership Agreement. Economic Analysis of the negotiated outcome of the EU-Mercosur Partnership Agreement (EMPA)*. Disponibile in: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/6f1a741f-677e-11f0-bf4e-01aa75ed71a1/language-en> [consultato il 13 gennaio 2026]

8 Le tariffe attualmente applicate alle importazioni di vino raggiungono aliquote del 35 per cento e del 28 per cento nel caso di alcuni derivati del latte. Commissione Europea. *Factsheet EU-Mercosur partnership agreement - Opening opportunities for European farmers*. Disponibile in: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercotur/eu-mercotur-agreement/factsheet-eu-mercotur-partnership-agreement-opening-opportunities-european-farmers_en/ [14 gennaio 2026]

Tavola 1 - Dazi applicati alle importazioni dei paesi aderenti all'Accordo UE-Mercosur, 2024 e 2040

Valori percentuali

Categoria	Dazi UE 2024	Dazi UE 2040	Differenza UE (p.p.)	Dazi Mercosur 2024	Dazi Mercosur 2040	Differenza Mercosur (p.p.)
Riso	7,6	6,3	-1,3	10,8	0,0	-10,8
Grano	27,0	27,0	0,0	9,2	9,2	0,0
Cereali	0,0	0,0	0,0	6,5	0,0	-6,5
Frutta e verdura	6,4	0,5	-5,9	9,4	0,5	-8,9
Semi oleosi	0,0	0,0	0,0	3,9	0,0	-3,9
Zucchero	50,2	37,6	-12,6	15,8	0,1	-15,7
Fibre	0,0	0,0	0,0	5,3	0,0	-5,3
Altre colture	0,1	0,0	-0,1	5,3	0,0	-5,3
Oli vegetali	0,3	0,0	-0,3	10,1	0,0	-10,1
Pesce fresco	5,7	0,0	-5,7	6,6	0,3	-6,3
Prodotti animali	11,5	8,3	-3,2	1,2	0,0	-1,2
Prodotti lattiero-caseari	16,9	0,7	-16,2	20,3	5,6	-14,7
Carne di manzo	32,1	25,0	-7,1	7,0	0,0	-7,0
Altre carni	20,2	11,2	-9,0	10,8	0,0	-10,8
Bevande e tabacco	6,6	0,0	-6,6	21,5	0,0	-21,5
Prodotti ittici e agricoli trasformati	16,6	0,0	-16,6	12,6	1,0	-11,6
Legno e carta	0,4	0,0	-0,4	10,9	1,6	-9,3
Tessile, abbigliamento e cuoio	4,5	0,0	-4,5	23,5	2,1	-21,4
Minerali e vetro	0,1	0,0	-0,1	8,5	1,0	-7,5
Settore energetico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti chimici	4,2	0,0	-4,2	8,5	2,1	-6,4
Settore farmaceutico	0,5	0,0	-0,5	5,4	0,7	-4,7
Gomma e plastica	4,6	0,0	-4,6	13,7	7,6	-6,1
Metalli ferrosi	0,3	0,0	-0,3	11,1	0,7	-10,4
Prodotti in metallo	2,8	0,0	-2,8	16,1	1,8	-14,3
Altri prodotti in metallo	0,6	0,0	-0,6	6,7	1,6	-5,1
Veicoli a motore	4,2	0,0	-4,2	19,6	0,8	-18,8
Attrezzature di trasporto	1,3	0,0	-1,3	3,5	1,1	-2,4
Apparecchiature elettriche	2,2	0,0	-2,2	13,8	3,1	-10,7
Computer	0,7	0,0	-0,7	9,5	0,5	-9,0
Macchinari e attrezzature	1,3	0,0	-1,3	11,8	0,5	-11,3
Altri prodotti manifatturieri	0,6	0,0	-0,6	14,0	2,2	-11,8

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Commissione Europea

Inoltre, per i prodotti considerati particolarmente sensibili (tra cui pollame, manzo, uova, agrumi e zucchero), e a tutela degli agricoltori europei da potenziali impatti negativi derivanti dalla liberalizzazione, il Parlamento Europeo ha approvato delle clausole di salvaguardia⁹. In base a queste ultime la Commissione Europea può avviare un'indagine e sospendere temporaneamente le tariffe preferenziali se:

- le importazioni europee in volume di un dato prodotto aumentano più del 5 per cento rispetto alla media degli ultimi tre anni;
- il prezzo di un dato prodotto importato diminuisce di più del 5 per cento rispetto alla media degli ultimi tre anni e allo stesso tempo risulta inferiore di oltre il 5 per cento rispetto al prezzo interno di un prodotto direttamente competitivo

Merita un accenno il fatto che – in base al testo dell'accordo – i prodotti agroalimentari importati dovranno essere conformi agli standard e alle certificazioni sanitarie/fitosanitarie vigenti a livello europeo.¹⁰ Inoltre, circa 350 prodotti alimentari con Indicazione Geografica, inclusi 57 prodotti italiani, saranno tutelati nei paesi del Mercosur dalle possibili imitazioni.¹¹

Rispetto alla versione del 2019, è stato anche aggiunto un allegato contenente delle clausole bilaterali di salvaguardia specifiche per il settore degli autoveicoli, a integrazione di quelle più generali applicabili qualora un eccessivo aumento delle importazioni determini effetti economici negativi per una delle parti.¹²

Per quanto riguarda il comparto dei servizi, l'accordo si estende a tutte le modalità di fornitura e contiene disposizioni volte a ridurre ostacoli e pratiche discriminatorie, facilitando gli scambi e gli investimenti, specialmente per i servizi alle imprese, i servizi finanziari, le telecomunicazioni, i servizi di trasporto marittimo e quelli postali. Riguar-

9 Si vedano: Parlamento Europeo. (12 dicembre 2025). *Mercosur: Parliament and Council agree on agriculture safeguards* [comunicato stampa]. Disponibile in: <https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20251217IPR32258/mercotur-parliament-and-council-agree-on-agriculture-safeguards/> [13 gennaio 2026]; Consiglio dell'Unione Europea, Segretariato Generale del Consiglio. (9 gennaio 2026) *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council implementing the bilateral safeguard clause of the EU-Mercosur Partnership Agreement and the EU-Mercosur Interim Trade Agreement for agricultural products* (SGS 26/64) [lettera al presidente della Commissione per il Commercio Internazionale del Parlamento Europeo]. Disponibile in: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5189-2026-INIT/en/pdf/> [13 gennaio 2026].

10 Si veda l'art. 6 della sezione *Sanitary and Phytosanitary measures* dell'Accordo UE-Mercosur.

11 Si veda la sezione *Annexes to Intellectual Property Rights Chapter* dell'Accordo UE-Mercosur. Si veda inoltre: *Représentation en France*. (2024, 18 dicembre). *Accord commercial UE - Mercosur: distinguer le vrai du faux*. Disponibile in: https://france.representation.ec.europa.eu/informations/accord-commercial-ue-mercotur-distinguer-le-vrai-du-faux-2026-01-14_fr [13 gennaio 2026].

12 Per approfondire si vedano le sezioni *Trade Defense and Global Safeguards*, *Bilateral Safeguards* e *Annex to Bilateral Safeguards* dell'Accordo UE-Mercosur.

do agli investimenti, l'accordo include il diritto di stabilimento (costituzione nuove entità giuridiche o acquisizione di partecipazioni in imprese esistenti), sia per i servizi sia per i settori diversi dai servizi. Non sono invece incluse clausole relative agli standard di protezione degli investimenti.

Un altro aspetto importante riguarda la liberalizzazione degli appalti pubblici per beni e servizi, prevista nei paesi Mercosur sia a livello federale sia subfederale, allo scopo di garantire una maggiore trasparenza e una minore discriminazione nei confronti dei potenziali fornitori esteri.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI MATERIE PRIME CRITICHE

L'accordo riveste grande importanza anche con riguardo agli approvvigionamenti di materie prime critiche (MPC), indispensabili per la transizione digitale ed ecologica dei paesi dell'Unione Europea, caratterizzati da un'elevata dipendenza dall'import [Tavola 2].¹³ Specialmente il Brasile è un importante produttore di MPC, al primo posto nella graduatoria mondiale per la produzione e la lavorazione di niobio. Al fine di agevolare gli scambi commerciali e migliorare la resilienza delle catene di fornitura, l'accordo introduce una serie di limitazioni all'uso delle misure restrittive delle esportazioni. In proposito, il trattato vieta (pur prevedendo alcune eccezioni per il Brasile) l'introduzione delle tasse all'esportazione, uno degli strumenti di politica commerciale adottati dai paesi produttori di materie prime per controllare l'offerta¹⁴; non ammette, inoltre, né interventi sui prezzi (come, per esempio, l'imposizione di un livello minimo dei prezzi o di prezzi più elevati per le materie prime da esportare) né il ricorso a licenze di esportazione non automatiche.

Per i paesi del Mercosur, la prevista riduzione dei dazi applicati dall'UE sui beni intermedi lavorati, eliminando la cosiddetta *escalation* tariffaria (ovvero l'applicazione di tariffe più elevate sui beni intermedi lavorati rispetto alle materie prime), rappresenta un importante incentivo a sviluppare fasi produttive a maggiore valore aggiunto. L'accordo si propone, inoltre, di facilitare gli investimenti europei per la trasformazione delle MPC, vietando normative e pratiche discriminatorie, a condizione che gli investitori garantiscano il rispetto degli standard di protezione dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sia negli scambi commerciali sia negli investimenti.

¹³ Si veda: Commissione Europea. *Factsheet: EU-Mercosur partnership agreement - Enhancing trade and investment in critical raw materials*. Disponibile in: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur/eu-mercosur-agreement/factsheet-eu-mercosur-partnership-agreement-enhancing-trade-and-investment-critical-raw-materials_en/ [14 gennaio 2026].

¹⁴ Si veda: Agenzia ICE (2025). *L'Italia nell'Economia Internazionale. Rapporto ICE 2024-2025*. Roma: Agenzia ICE (pp. 32-34). Disponibile in: <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/RAPPORTO%20ICE%2025%20-%20web%20vers.pdf> [13 gennaio 2026]

Tavola 2 - Brasile e Argentina: produzione di Materie Prime Critiche e grado di dipendenza UE

Paese	Materia prima	Quota mondiale (%)	Estrazione (%) (Dipendenza UE)	Trasformazione (%) (Dipendenza UE)	Destinazione industriale
Brasile	Bauxite/ Alluminio	9,5 (estrazione)	89	58	Produzione di alluminio
Brasile	Grafite naturale	6,3 (estrazione)	99	--	Batterie, materiali refrattari per la produzione di acciaio
Brasile	Niobio	93 (estrazione); 88 (trasformazione)	--	100	Acciaio ad alta resistenza e superleghe, applicazioni varie ad alta tecnologia
Brasile	Metallo di silicio	6,1 (trasformazione)	--	60	Semiconduttori, pannelli fotovoltaici, componenti elettronici, siliconi
Brasile	Vanadio	5 (estrazione); 6 (trasformazione)	0	100	Basse leghe ad alta resistenza
Brasile	Tantalio	19,1 (estrazione)	99	--	Condensatori per dispositivi elettronici, superleghe
Brasile	Litio	2,4 (estrazione)	81	100	Batterie, materiali vetrosi e ceramici, metallurgia dell'acciaio e dell'alluminio
Argentina	Litio	4,0 (estrazione); 5,0 (trasformazione)	81	100	Batterie, materiali vetrosi e ceramici, metallurgia dell'acciaio e dell'alluminio

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Commissione Europea

GLI SCAMBI COMMERCIALI

La struttura dell'interscambio di merci tra l'Italia e i quattro paesi dell'Accordo UE-Mercosur mette in evidenza la presenza di vantaggi comparati in settori diversi, che consentono a entrambe le parti di beneficiare del commercio reciproco. Mentre l'Italia ha esportato nel 2024 soprattutto macchinari (32,8%), mezzi di trasporto (12,7%), prodotti chimici (9,6%) e farmaceutici (8,6%), il 49,8 per cento degli acquisti italiani dall'area ha riguardato prodotti agricoli e alimentari, seguiti da legno e prodotti in legno (23,5%) [Tavola 3].

Tavola 3 - Interscambio commerciale tra l'Italia e i paesi del Mercosur, per settore

Valori in milioni di euro

	Export 2024	Peso % sul totale	var.% gen-ott 25/ gen-ott 24	Import 2024	Peso % sul totale	var.% gen-ott 25/gen-ott 24
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	88	1,2	-20,3	1.780	29,0	15,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,1	22,6	558	9,1	71,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	399	5,4	0,3	1.260	20,5	17,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	175	2,4	4,4	217	3,5	-6,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	63	0,8	-0,2	1.434	23,3	-19,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	83	1,1	-89,0	1	0,0	170,3
Sostanze e prodotti chimici	714	9,6	-1,2	169	2,8	58,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	642	8,6	20,0	33	0,5	11,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	320	4,3	3,5	39	0,6	11,0
Metalli di base e prodotti in metallo	566	7,6	-17,7	216	3,5	19,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	323	4,3	-14,9	20	0,3	-14,5
Apparecchi elettrici	394	5,3	5,8	69	1,1	-21,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	2.437	32,8	4,9	160	2,6	-4,7
Mezzi di trasporto	946	12,7	14,9	68	1,1	-41,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	266	3,6	-7,3	32	0,5	14,8
Altri prodotti	10	0,1	15,8	83	1,4	-19,2
Totale	7.430	100,0	2,9	6.141	100,0	11,4

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Il Brasile assorbe oltre tre quarti delle esportazioni italiane destinate alla regione, per via delle ampie dimensioni del suo mercato interno e del suo ruolo di snodo per gli scambi diretti in America Latina. Il secondo mercato di maggior rilievo è quello

dell'Argentina, paese che vanta legami storici con l'Italia, con un peso del 16 per cento sul totale esportato nell'area [Tavola 4].

Rispetto all'anno precedente, nel 2024 le esportazioni verso il Brasile sono aumentate a un tasso molto superiore alla media (8% rispetto al 3,3%); si è registrata, invece, una forte contrazione della domanda argentina (-12,5%). Tra i settori che hanno maggiormente contribuito alla crescita dell'export vi è il comparto della meccanica. Anche i tassi medi annui confermano, nel periodo 2019-2024, una sostenuta crescita delle esportazioni verso il Brasile, oltre che verso i mercati del Paraguay e dell'Uruguay. I dati disponibili del 2025 (gennaio-ottobre) evidenziano una ripresa dei flussi verso il mercato argentino, una crescita moderata dell'export verso il Brasile e variazioni di segno negativo per le esportazioni in Paraguay e Uruguay.

Il Brasile è anche il principale fornitore dell'Italia tra i quattro paesi firmatari dell'accordo e rappresenta circa il 75 per cento delle importazioni provenienti dall'area. In media, nel periodo 2019-2024, le importazioni dal Brasile sono cresciute del 7,6 per cento, con un ritmo più sostenuto rispetto agli altri paesi, e hanno riguardato prevalentemente i prodotti dell'agricoltura e dell'industria estrattiva.

Tavola 4 - Interscambio commerciale tra l'Italia e i paesi del Mercosur

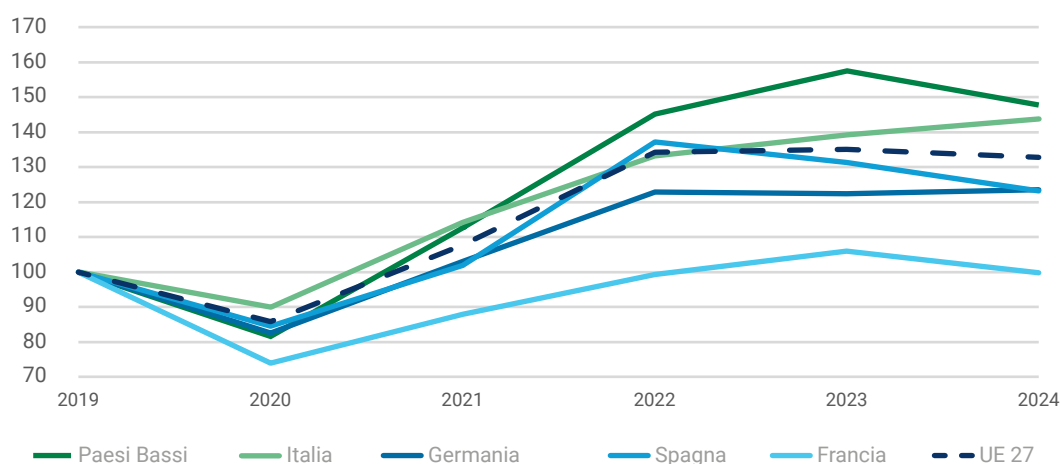
	Milioni di €		Var.%		Peso %	
	2024	gen-ott 2025	2024/ 2023	gen-ott 25/ gen-ott 24	2024	gen-ott 2025
ESPORTAZIONI						
Mercosur	7.430	6.309	3,3	2,9	100,0	100,0
Argentina	1.182	1.008	-12,5	6,7	15,9	16,0
Brasile	5.790	4.913	8,0	2,1	77,9	77,9
Paraguay	109	84	1,1	-8,0	1,5	1,3
Uruguay	349	305	-1,2	-6,7	4,7	4,8
IMPORTAZIONI						
Mercosur	6.141	5.842	1,5	11,4	100,0	100,0
Argentina	1.074	1.022	8,3	25,8	17,5	17,5
Brasile	4.587	4.468	0,7	11,1	74,7	76,5
Paraguay	52	48	-15,3	10,3	0,9	0,8
Uruguay	428	305	-3,0	-16,1	7,0	5,2

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat e Eurostat

Se consideriamo le vendite dei paesi europei verso il Mercosur nel periodo 2019-2024, i Paesi Bassi e l'Italia hanno manifestato un maggiore dinamismo rispetto alle principali economie europee. L'Italia ha infatti mostrato una maggiore capacità di penetrazione nei 4 mercati Mercosur, registrando nel 2024 un indice pari a 143,8 e posizionandosi 11 punti percentuali al di sopra della media europea (132,8). La Spagna (123,1) si colloca ben al di sotto della media europea, mentre la Francia (99,8) ha evidenziato difficoltà nel recupero delle vendite rispetto al periodo pre pandemico [Figura 2].

Figura 2 - Andamento dell'export verso i paesi Mercosur, per i principali paesi europei

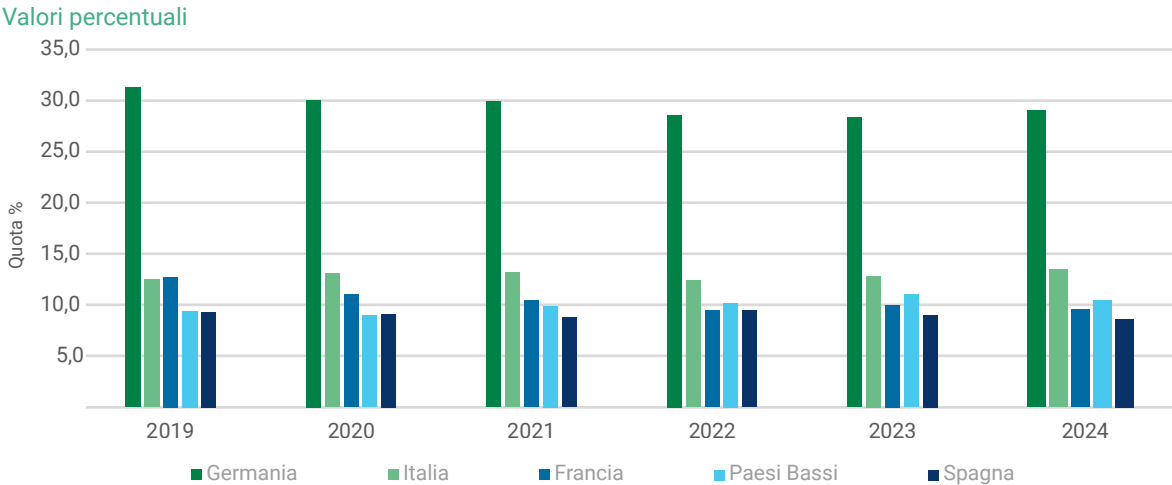
Indice 2019=100



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

La dinamicità dell'export italiano è confermata anche dall'andamento del peso sull'insieme delle esportazioni UE verso i quattro paesi dell'accordo, passato dal 12,5 per cento del 2019 al 13,5 per cento del 2024. Di contro la Germania, primo paese europeo per valore delle merci esportate nell'area, ha visto ridurre il proprio peso, passando dal 31,3 per cento del 2019 al 29,1 per cento del 2024. [Figura 3]

Figura 3 - Il peso dei principali paesi europei sulle esportazioni UE verso il Mercosur



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

Passando a considerare le quote di mercato, l'Italia presenta percentuali relativamente elevate soprattutto in Brasile (2,43%) e in Argentina (2,19%), dove però si è manifestata una tendenza decrescente rispetto al biennio 2023-2024 [Tavola 5]. Nel 2025 (gennaio-novembre) si sono verificati incrementi tendenziali della quota in Brasile, che ha raggiunto il livello del 2,5 per cento, e in Uruguay; si è registrato invece un calo in Argentina e Paraguay. I livelli delle quote di mercato italiane appaiono comunque superiori a quelli che ci si potrebbe attendere tenendo conto della distanza geografica e delle barriere protezionistiche: vi hanno contribuito i forti legami culturali e produttivi generati dalla presenza di importanti comunità di origine italiana.

Tavola 5 – Quote di mercato dell'Italia sulle importazioni dei paesi Mercosur*

Valori percentuali

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2024 gen-nov	2025 gen-nov
Argentina	2,29	2,37	2,07	2,06	2,46	2,19	2,20	2,03
Brasile	2,52	2,56	2,49	2,04	2,43	2,43	2,44	2,50
Paraguay	0,58	0,77	0,64	0,72	0,88	0,71	0,71	0,64
Uruguay	1,65	1,82	1,70	1,54	1,56	1,72	1,76	1,93

*La Tavola è aggiornata a novembre 2025, poiché basata sulle importazioni dei paesi dichiaranti (Mercosur) e non del paese esportatore (Italia).

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati degli istituti nazionali di statistica

Per quanto riguarda gli altri paesi, quasi un quarto delle importazioni del Mercosur proviene dalla Cina, principale fornitore; i prodotti di origine statunitense sono poco meno del 15 per cento del totale. Una quota tendenzialmente crescente, ma piuttosto contenuta e stimata intorno al 14 per cento, è rappresentata dagli acquisti intra Mercosur, nell'ambito dei paesi dell'area (per confronto, si tenga presente che la quota degli acquisti intra UE è intorno al 60%). Relativamente a quest'ultimo punto, il dato aggregato nasconde notevoli differenze tra settori: per quanto riguarda i prodotti agricoli, per esempio, il peso degli scambi intra Mercosur è intorno al 60 per cento e quello dei prodotti alimentari è pari al 46 per cento; molto elevata, anche per la presenza di gruppi multinazionali esteri, la quota relativa all'automotive (40 per cento circa). Solo il 6,6 per cento degli acquisti dall'estero di meccanica e il 10,3 di quelli della moda, invece, provengono dagli altri paesi Mercosur; la quota scende intorno al 3 per cento nella farmaceutica e al 2 per cento per gli altri mezzi di trasporto.

Tavola 6 – Quote di mercato sulle importazioni del Mercosur, per principali paesi fornitori

Valori percentuali

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2024 gen-nov	2025 gen-nov
Cina	19,1	21,3	21,3	21,7	21,1	23,0	22,8	24,6
Stati Uniti	17,3	16,0	15,8	17,2	14,7	14,2	14,1	14,4
Brasile	5,7	5,8	5,9	5,9	7,0	6,1	6,0	6,7
Argentina	5,4	4,8	5,1	4,6	4,7	5,2	5,1	4,4
Germania	5,5	5,4	4,7	4,2	4,8	4,8	4,8	4,7
Russia	1,6	1,4	2,1	2,2	3,0	3,2	3,2	2,6
India	2,2	2,4	2,8	2,9	2,6	2,4	2,4	2,6
Italia	2,4	2,4	2,3	2,0	2,3	2,3	2,3	2,3
Messico	2,6	2,3	2,1	1,9	2,2	2,1	2,1	2,1
Francia	2,3	2,4	2,0	1,7	2,0	2,1	2,1	2,2
Paraguay	1,8	2,4	2,2	1,5	2,1	2,0	2,0	1,7
Giappone	2,3	2,3	2,1	1,7	1,9	2,0	1,9	2,0
Cile	1,6	1,8	1,8	1,5	1,6	1,8	1,8	1,6
Corea del Sud	2,3	2,3	2,0	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6
Spagna	1,7	1,6	1,6	1,4	1,7	1,5	1,5	1,4
Intra Mercosur	13,7	13,9	14,1	13,0	14,8	14,2	13,1	13,7

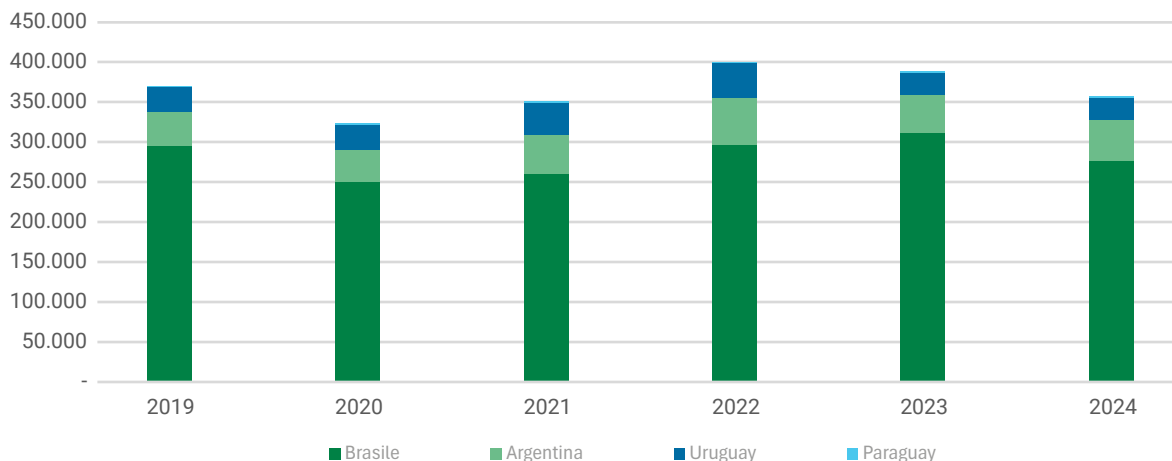
Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati degli istituti nazionali di statistica

GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Nel 2024 gli investimenti diretti esteri (IDE) dell'Unione Europea, effettuati nei 4 paesi dell'accordo con il Mercosur, hanno raggiunto un valore complessivo in termini di stock pari a 358 miliardi di euro.

Figura 4 - Stock di Investimenti Diretti Esteri dell'UE, nei paesi Mercosur

Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

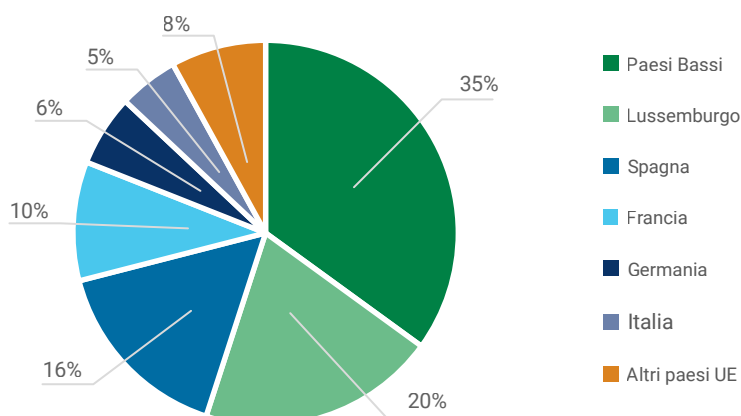
La distribuzione geografica risulta fortemente concentrata in Brasile, che assorbe il 77 per cento del totale (276 miliardi di euro), seguito da Argentina con il 14 per cento (52 miliardi), Uruguay con l'8 per cento (28 miliardi) e Paraguay con una quota residuale pari all'1 per cento (2 miliardi). L'analisi per paese evidenzia una marcata differenziazione nella composizione degli investitori europei. In Argentina, nel 2024, la maggior parte degli investimenti proveniva dalla Spagna, dai Paesi Bassi e dalla Francia, con una quota rispettivamente pari al 35, 16 e 10 per cento sull'insieme degli IDE europei. Nel caso del Brasile, i Paesi Bassi si confermano il primo investitore europeo: nel 2024 detenevano il 35 per cento degli IDE provenienti dall'UE, davanti a Spagna e Francia, rispettivamente con il 16 per cento e il 10 per cento del totale. Nello stesso anno, gli IDE europei in Paraguay sono stati trainati dai Paesi Bassi, che da soli hanno rappresentato quasi la metà del totale (47%), seguiti da Spagna e Germania (con una quota pari rispettivamente al 28% e 17% del totale). In Uruguay, invece, la Spagna è emersa come il principale investitore dell'UE, con una quota del 43 per cento, seguita da Germania e Finlandia (14% e 13%).

L'Italia non rientra tra i primi tre investitori europei in nessuno dei paesi Mercosur; mantiene, tuttavia, un ruolo rilevante nella regione. Nel 2024, infatti, gli investimenti italiani hanno raggiunto un valore pari a 2.526 milioni di euro

in Argentina, con un aumento del 90 per cento rispetto al 2019, posizionando l'Italia al quinto posto tra i paesi investitori; in Brasile, invece, l'Italia risulta al sesto posto, con IDE per un valore di 13.255 milioni (+13%). Molto più contenuto è poi il valore degli investimenti diretti italiani in Paraguay (14 milioni di euro, con un aumento superiore al 100 per cento), seguito dall'Uruguay con 73 milioni, in lieve calo (-3%) rispetto al 2019.

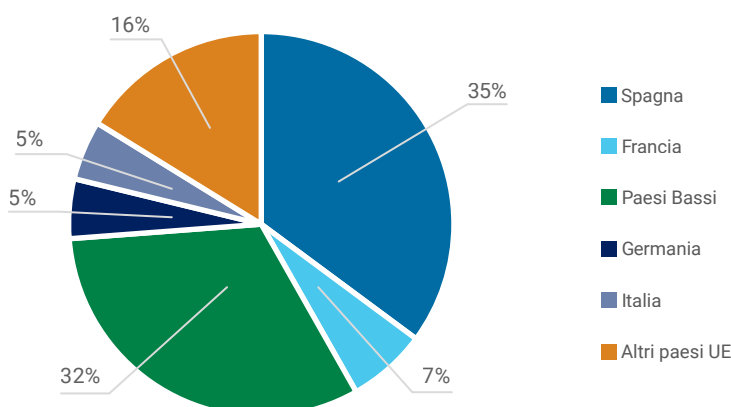
Figura 5 - Gli IDE dei principali paesi europei in Brasile (stock)

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

Figura 6 - Gli IDE dei principali paesi europei in Argentina (stock)



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

I POTENZIALI EFFETTI DELL'ACCORDO UE-MERCOSUR

Il già citato studio della Commissione Europea *EU-Mercosur Partnership Agreement. Economic Analysis of the negotiated outcome of the EU-Mercosur Partnership Agreement (EMPA)* riporta anche una stima quantitativa degli effetti sul commercio bilaterale derivante dalla riduzione dei costi commerciali e prevede un aumento delle esportazioni dell'UE verso il Mercosur del 39 per cento (pari a 48,7 miliardi di euro). I maggiori guadagni sono attesi per i settori dei veicoli a motore, dei prodotti chimici, dei macchinari e delle apparecchiature elettriche. Le esportazioni di beni e servizi dal Mercosur verso l'UE dovrebbero crescere del 16,9 per cento (8,9 miliardi di euro), favorendo una diversificazione settoriale e incentivando l'export di beni a più alto valore aggiunto e di servizi.

Complessivamente, grazie all'Accordo UE-Mercosur, entro il 2040 il PIL dell'UE dovrebbe crescere di 77,6 miliardi di euro (0,05%) e quello del Mercosur di 9,4 miliardi di euro (0,25%). L'analisi non tiene conto, tuttavia, di altri fattori quali il rafforzato livello di protezione della proprietà intellettuale, l'impatto sugli investimenti derivante da una maggiore certezza giuridica, una maggiore sicurezza economica attraverso la diversificazione delle catene di fornitura. Per tale motivo, la Commissione UE ritiene la stima conservativa per entrambe le aree geoeconomiche.

Con riguardo agli effetti dell'accordo sul commercio estero e sul PIL dell'Italia, un precedente studio del Centro Rossi-Doria¹⁵ evidenzia come i paesi dell'area rappresentino un importante mercato di riferimento per le imprese manifatturiere italiane, soprattutto nei settori in cui sono presenti vantaggi competitivi consolidati.

I risultati delle simulazioni econometriche indicano l'Italia come uno dei paesi UE che beneficeranno maggiormente dell'accordo. Le stime indicano che, al termine del periodo considerato in questo studio (2036) e rispetto allo scenario di base (in assenza di accordo), il PIL italiano dovrebbe aumentare di circa 3 miliardi di dollari, mostrando un incremento relativamente maggiore rispetto alla media degli altri paesi dell'UE. In generale, l'impatto dell'accordo sarebbe più contenuto per l'Unione Europea, sia perché il mercato del Mercosur riveste un'importanza relativamente minore per l'UE rispetto a quanto l'UE rappresenti per i paesi del Mercosur sia perché i vantaggi derivanti dall'apertura agli scambi internazionali tendono a essere maggiori per le economie che partono da un grado di chiusura più elevato.

15 Nenci, S., & Salvatici, L. (a cura di). (2021). *Studio sulla valutazione degli effetti dell'accordo di libero scambio UE-Mercosur sul commercio estero italiano*. Roma: RomaTre-Press. Disponibile in: <https://romatrepress.uniroma3.it/wp-content/uploads/2021/08/stud-nesa.pdf>. Lo studio è stato realizzato dal Centro Rossi-Doria dell'Università Roma Tre in collaborazione con Agenzia ICE e MAECI e inserito nella Collana Centro Rossi-Doria Papers. Per una sintesi dello studio si veda: Carbone, A., Fusacchia, I., Giunta, A., Mantuano, M., Nenci, S., Salvatici, L. et al. (2021). *Studio sulla valutazione degli effetti dell'Accordo di libero scambio UE-MERCOSUR sul commercio estero italiano*. Disponibile in: www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Impaginato_Mercosur_v28122021.pdf.

Nel 2036 le esportazioni di beni e servizi dell'UE dovrebbero aumentare di circa 25 miliardi di dollari rispetto a quelle precedenti all'accordo del 2019. L'Italia rappresenta il 14 per cento di questo previsto aumento: a seguito dell'accordo, le esportazioni italiane dovrebbero quindi crescere complessivamente di circa 3,5 miliardi. L'incremento maggiore sarebbe registrato dal settore dei metalli (3,5%), da quello dei macchinari e delle apparecchiature (3,3%), da quello degli autoveicoli (1,1%) e da quello della siderurgia (1%). Sono invece previste riduzioni per il settore dei semi oleosi (-8%) e per alcuni servizi (tra cui i servizi pubblici e quelli commerciali e legati alla vendita).

Le importazioni di beni e servizi dell'UE aumenterebbero invece di circa 36 miliardi e l'Italia dovrebbe rappresentare il 9 per cento di questo incremento: a seguito dell'accordo, le importazioni italiane dovrebbero crescere complessivamente di circa 3 miliardi (0,8%). Anche in questo caso l'incremento più consistente sarebbe registrato dal settore macchinari e apparecchiature.



Ufficio Analisi e Studi
Via Liszt, 21 - 00144 Roma
analisi.studi@ice.it
www.ice.it

Seguici su

